



Estate calda Manifestazioni in più zone della città contro la "deprofessionalizzazione" delle eccellenze di Firenze

La tradizione scende in piazza

Cultura e restauro toccano il fondo. Ieri la protesta di centinaia di addetti

Emiliano Benedetti

FIRENZE - E' stata una calda giornata di protesta quella che ieri ha accumulato restauratori da un lato e lavoratori del mondo della cultura e dello spettacolo dall'altro. I primi si sono radunati in piazza Pitti per manifestare davanti alla sede della Soprintendenza contro le nuove norme che regolano la professione, che di fatto non tengono

contro dell'esperienza professionale acquisita in anni di pratica sul campo e rendono cara straccia di diplomi acquisiti negli anni passati. Solidarietà al mondo della cultura è invece arrivata dalla sede del quartiere di piazza Santa Croce, dove, alla presenza della titolare della commissione culturale Ornella Grassi, del presidente Stefano Marmugi, di artisti ed attori è stato appeso al balcone del palazzo un grande fiocco arancione, in segno di simbolica solidarietà con tutti i lavoratori del setto-

Slogan colorati: "Lasciate ogni speranza voi che restaurate"

tura, come quelli nei quali si sono calati gli stessi partecipanti alla protesta, organizzata dal comitato "La ragione del restauro". Presenti un centinaio di lavoratori provenienti da tutta Italia, con qualifiche diverse; ha fatto capolino anche il vicesindaco Dario Nardella: "Una riorganizzazione della professione è necessaria - ha detto Nardella - ma non nei termini dell'attuale legge, iniqua

re che di punto in bianco si trovano senza un futuro, a causa delle ripercussioni dei tagli governativi.

I restauratori, in piazza Pitti, tra striscioni che recitavano slogan quali 'Restauratori qualificati oggi sono cestinati', 'Lasciate ogni speranza o voi che restaurate' o 'Beni tutelati, restauratori eliminati', hanno disteso a terra decine di vecchi diplomi e certificati dei lavori svolti che li qualificavano professionalmente fino ad oggi e diventati improvvisamente inutili pezzi di carta, da cestinare in sacchi della spazzatura, come quelli nei quali si sono calati gli stessi partecipanti alla protesta, organizzata dal comitato "La ragione del restauro".



Tutti in piazza Le immagini dei lavoratori di cultura e restauro nelle proteste di ieri

■ L'Italia investe pochissimo nei due settori

e dannosa per tutto il settore. Perciò invito il ministero a riaprire il tavolo delle trattative". Uno striscione dominava anche ponte Vecchio: 'Restauratori di cultura, per decreto spazzatura'.

Mentre in Santa Croce si leggevano poesie del premio Pulitzer Anne Sexton e si improvvisavano concerti per stimolare gli organi competenti a rivedere gli sciagurati tagli alla cultura, i restauratori continuavano la loro protesta con fischi e applausi ironici. "La cultura e le arti sono fattori di sviluppo, di crescita individuale e collettiva sociale ma anche economica, oltre che veri fattori antidegrado", ha detto la Grassi. In Italia l'investimento in cultura oscilla tra lo 0,1 e lo 0,2% del Pil, a fronte del 52% del patrimonio mondiale che ospita. Buona parte di esso risiede proprio a Firenze. Dunque, questo il successo delle proteste di ieri, andrebbe tutelato con maggiori risorse e rilanciato supportando le nuove generazioni.



Gli uomini colti sono superiori agli uomini incolti nella stessa misura in cui i vivi sono superiori ai morti.

Artabanek

